

[LA BATTAGLIA]

«Quel cedro oscura il teatro Sociale» Il comune conferma l'abbattimento

Gli agronomi: «Spostarlo costerebbe 25mila euro e la sopravvivenza non è certa»

Trasferire altrove il cedro di piazza Verdi? Gli esperti bocciano sonoramente questa ipotesi: «Le possibilità di sopravvivenza in questi casi sono molto limitate. Peraltro, lo spostamento costerebbe molto, tra 15mila e 25mila euro». Intanto, gli ambientalisti ribadiscono il loro no all'abbattimento della pianta, sostenendo che «potrebbe rientrare senza problemi nel progetto di riqualificazione della piazza che partirà a breve». Opposto il parere del titolare dell'Urbanistica di Palazzo Ceruzzi, Roberto Rallo: «Quel cedro oscura la bellezza del Teatro Sociale, basta guardarlo per rendersene conto. Non può restare dov'è». E l'assessore Fulvio Caradonna ribadisce: «Non si torna indietro, il progetto è stato appaltato e approvato e non prevede la presenza del cedro, che costituisce un ostacolo. Non c'è ancora una data precisa, ma la pianta andrà via. La maggior parte dei cittadini appoggia la scelta, in tanti me l'hanno confermato anche in questi giorni»

[■]
Il gruppo ambiente:
«Valore aggiunto, non toccatelo»

non possa far parte del progetto di riqualificazione della piazza voluto dal Comune, che si concretizzerà a breve - sottolinea - Quella pianta rende più bella la città e, davanti alla facciata del Sociale, crea un gradevole connubio tra quello che ha fatto la natura e ciò che ha costruito l'uomo. Rappresenta, insomma, un valore aggiunto da preservare. In ogni caso, i politici locali dovrebbero consultare i cittadini prima di prendere una decisione, evitando prove di forza e atteggiamenti arroganti. Penso - conclude Consolini - che l'esito di un sondaggio sull'argomento non sarebbe affatto scontato». Di tutt'altro avviso l'assessore comunale all'Urbanistica Roberto Rallo: «Il cedro deturpa tutta la piazza, ne distrugge l'armonia. Basta avere un minimo di

gusto estetico per capirlo, non bisogna essere dei luminari. L'albero oscura la bellezza del teatro, è stato piantato in una posizione sbagliata ed è impensabile che rimanga lì. Chi la difende fa una battaglia puramente ideologica».

Michele Sada



ORE CONTATE Per il cedro

[QUESTIONE MORALE]

Il sindaco Bruni contro la mozione delle minoranze: «Giustizialisti»

Il sindaco Stefano Bruni ha espresso parere contrario alla mozione presentata dall'opposizione in cui vengono dettate le linee che il sindaco e l'amministrazione dovrebbero seguire nel caso in cui ci siano amministratori o assessori (e attualmente ce ne sono 3) indagati dalla procura. Il primo cittadino, dopo l'ampia esposizione del documento da parte dei consiglieri di centrosinistra, ha preso la parola e ha ribattuto punto su punto ai contenuti della mozione arrivando a definirla "immorale". In sintesi la mozione (che verrà votata nella seduta dell'11 giugno e la cui bocciatura è pressoché scontata) impegna il presidente del consiglio a iscrivere all'ordine del giorno dei lavori consiliari «la mozione presentata anche da un singolo consigliere» che riguarda la trattazione del caso di un amministratore o assessore indagato. Inoltre impegna il sindaco «alla valutazione dei singoli casi e a esercitare fin dal fase delle indagini preliminari (...) i diritti e le facoltà riconosciute dalla legge alla persona giuridica pubblica, nonché alla costituzione dell'Ente come parte civile per il risarcimento dei danni morali e materiali». Infine, la mozione impegna «il sindaco e la giunta a comunicare al consiglio l'esito delle valutazioni e le ragioni della eventuale persistenza del rapporto di fiducia nei confronti della persona indagata».

«È un'impostazione giustizialista - ha detto il sindaco - Questo documento non suggerisce neanche azioni preventive rispetto a fatti incresciosi, ma si dice che di fronte al semplice fatto che c'è qualcuno che indaga il sindaco deve prendere una posizione ufficiale, anche nel processo». Bruni ha poi analizzato i contenuti nel dettaglio: «Non è giusto che basti un solo consigliere che scriva una mozione per fare fermare la città e parlare dell'aria fritta. È profondamente immorale fare una cosa di questo tipo con un documento che parte usando la parola "morale". Solo perché un consigliere che ha sentito che la procura sta indagando su qualcuno ne dobbiamo parlare? Ma di cosa parliamo se non conosciamo gli atti? E poi, l'Ente dovrebbe costituirsi parte lesa? Ma chi giudica che è stata lesa?». Riguardo alle richieste di dimissioni e poi di revoca arrivate dall'opposizione sui numerosi casi degli amministratori comunali o di società a partecipazione comunale, il sindaco è stato categorico: «Per l'amianto in Ticosa sono stato indagato anche io ma non mi sono dimesso. Alla fine ho avuto ragione. Così non capisco chi mi chiede di revocare il dottor Lanzara (Paolo Lanzara del cda di Acsm, ndr). Come se il sindaco fosse un giudice. E la tutela e la garanzia dove sono?».

D. Al.

FESTA DI PRIMAVERA



E a Sagnino gli alberi vengono piantati

(g. a.) Ieri a Sagnino si è tenuta la Festa di primavera, organizzata dalla locale sezione del corpo dei "Ranger dei parchi lombardi", iniziata alle 10 con la cerimonia di piantumazione di un "Acer campestre" donato dal settore Giardini del Comune, alla quale hanno partecipato gli alunni della scuola primaria Lorenzini. La festa è proseguita, anche e soprattutto per i grandi, alle 19.30, nella sede di via Segantini del Parlamentino di quartiere, con musica e salamelle. Chi sono e cosa fanno i Ranger dei parchi lombardi? Sono volontari di Protezione civile che sostengono un breve corso, al termine del quale ricevono uniforme distintivo e tesserino. Si occupano di sicurezza, dirigono il traffico, fanno assistenza alle manifestazioni sportive e durante gli spettacoli, ma intervengono anche in caso di calamità naturali, e nei parchi proteggono la flora e la fauna, e poi curano la realizzazione di manuali di soccorso. Sono in collegamento con la Croce rossa, con l'Enpa, con i beni culturali e archeologici, e hanno settori ben specifici.

AGRONOMI SCETTICI

Rispetto alla possibilità di un trasferimento della pianta, lo stesso Caradonna due giorni fa aveva dichiarato: «Quasi certamente morirebbe». E gli addetti ai lavori confermano che uno spostamento potrebbe rivelarsi fatale: «Le probabilità di sopravvivenza sarebbero molto basse - spiega l'agronomo comasco Stefano Monti - È come sottoporre a un intervento chirurgico una novantenne, ci sono forti rischi. Il cedro subirebbe un trauma forte e, per esperienza, posso dire che ben difficilmente resterebbe in vita. Non lo si può escludere al 100%, ma sconsiglierei questa scelta, visto che si tratta di una conifera e non di una latifolia. Meglio piantare tre nuovi alberi. Tra l'altro - prosegue Monti - un cedro trapiantato va curato a lungo, con irrigazione specifica, lavorazione del terreno e concimazione, altrimenti non sopravvive. Inoltre, dev'essere legata bene per evitare che il vento faccia danni ed è fondamentale innestarla su un terreno molto simile a quello in cui si trovava precedentemente. Insomma, sarebbe un'operazione complessa con limitate possibilità di riuscita, quasi un accanimento terapeutico. Inoltre, il periodo estivo non è certo quello più adatto». Quanto ai costi per il trasferimento: «Servirebbero 25mila euro». Scettico sull'ipotesi di spostamento anche Alfredo Ratti, di «Rattiflor»: «Sarebbe un intervento contro natura, una follia - dice - Avremmo una pianta mutilata per sempre. Piuttosto che spostarla, spendendo almeno 15mila euro, la abbatterei».

MURO CONTRO MURO

Netta la posizione di Mauro Consolini, presidente del Gruppo Ambiente 2 febbraio: «Il cedro non va toccato, non vedo perché

FABBRICA CON ESPOSIZIONE APERTA AL PUBBLICO



- CENTRO ARMADI
- CAMERE
- CAMERETTE
- PORTE
- ARREDAMENTI SU MISURA

Arnaboldi

Viale Cesare Cattaneo, 24 - VIGHIZZOLO DI CANTU'
www.arnaboldiarmadi-contract.it • Tel. 031.732939

GRANMERCATO

Piazza Matteotti, 3 - COMO

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 13.00